

Recensione

Recensione di Pasquale Peluso*



Balloni A. Bisi R., Sette R., *Principi di Criminologia – Le Teorie*, Wolters Kluwer-Cedam, Padova, 2015, 360 pp., 27 €.



Balloni A. Bisi R., Sette R., *Principi di Criminologia Applicata – Criminalità, Controllo, Sicurezza*, Wolters Kluwer-Cedam, Padova, 2015, 475 pp., 33 €.

Edito per i tipi della Wolters Kluwer – Cedam, il manuale *Principi di Criminologia* di Balloni, Bisi e Sette si segnala per la vastità degli argomenti trattati e per l'originalità dell'approccio metodologico scelto. L'opera si compone di due tomi e si avvale anche di contributi di altri studiosi per la trattazione di alcune specifiche tematiche.

Nel primo volume del manuale “Principi di criminologia. Le teorie” vengono illustrate le principali teorie sulla genesi della devianza e della criminalità dei diversi approcci di cui si avvale la criminologia. L'analisi delle diverse teorie permette agli autori di evidenziare, di volta in volta, le peculiarità di ciascuna costruzione teorica e la diversa interpretazione che ognuna dà del comportamento deviante, ma consente, anche, al lettore di cogliere le diverse disarmonie derivanti dai

diversi approcci e dai differenti metodi di ricerca evidenziate dagli autori. Ben chiara appare la trattazione in relazione all'evoluzione fatta registrare dagli studi partendo dallo sviluppo delle teorie bio-antropologiche finendo all'esame dell'approccio comportamentale attraverso le teorie psicologiche e sociologiche.

Tuttavia, come messo in evidenza nel manuale, l'osservazione del criminale deve essere operata tenendo in considerazione che l'agire umano è influenzato da diversi aspetti. Diversamente, analisi condotte da angoli di visuale univoci possono fornire letture ed interpretazioni dei comportamenti degli individui parziali, insufficienti, unilaterali e, talvolta, perfino deterministiche. L'analisi e lo studio delle teorie, però, continuano a rappresentare un aspetto importante perché la criminologia, in quanto scienza applicata, deve basarsi sulle teorie per individuare, comprendere e risolvere i problemi che si verificano in un determinato contesto sociale. Ovviamente, le teorie saranno maggiormente valide ed efficaci quanto esse saranno in grado di formulare ipotesi a medio-lungo raggio e saranno in grado di tenere in considerazione sia i fattori disposizionali o di personalità sia quelli ambientali o culturali.

Per questo motivo gli autori ritengono necessario che la criminologia utilizzi un approccio più generale per lo studio e l'analisi del comportamento deviante e criminale che consideri quest'ultimo in stretta correlazione con l'ambiente ed con la persona. La criminologia non deve studiare il comportamento del criminale come se questi fosse un automa, ma come quello di un soggetto razionale, inserito all'interno di un determinato contesto sociale in un preciso momento storico ed influenzato dai diversi rapporti esistenti tra i vari elementi dell'ambiente individuale.

* Professore associato di “Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale”, Università Telematica Guglielmo Marconi.

L'apporto innovativo dell'approccio scelto dagli autori sta proprio nell'attenzione posta, nell'analisi e nella comprensione del comportamento criminale, sul rapporto intercorrente tra le modalità con cui viene in essere un evento o quelle in cui evolve e la presenza di alcune condizioni nel contesto ambientale in cui esso si verifica. Per gli autori, invero, non possono essere ignorate le connessioni esistenti tra storia personale dell'autore di reato e condizioni sociali e personali in cui possono generarsi quelle tensioni criminali come effetto di particolari situazioni vissute. Pertanto, la criminologia deve considerare il comportamento umano non solo in relazione alla persona ed all'ambiente ma anche come elemento attivo nella loro determinazione. Per tale ragione, gli autori hanno fatto proprio l'approccio della psicologia topologica di K. Lewin per l'interpretazione della criminalità e della devianza poiché, come sosteneva lo psicologo tedesco, lo spazio di vita contiene tutti gli elementi ed i fattori idonei a determinare il comportamento di un soggetto; racchiude tutti quei fatti che devono essere conosciuti per valutare il comportamento di un individuo in un determinato contesto psicologico ed in uno specifico momento storico. Gli autori si riportano alla nota formula $C = f(S)$ e cioè il comportamento (C) è una funzione (f) dello spazio di vita (S). Pertanto, la criminologia per poter verificare ed analizzare un comportamento deve conoscere a fondo lo spazio di vita nel quale si è verificato il comportamento poiché lo spazio di vita contiene tutti quei fattori ed eventi di particolare rilevanza per l'interpretazione del crimine. Il comportamento umano (C), e pertanto, anche quello criminale, deve essere posto in relazione (f) alle caratteristiche dell'individuo (P) ed a quelle dell'ambiente (A). Deriva da ciò la nota formula $C =$

$f(P, A)$ che gli autori propongono di utilizzare per l'interpretazione della criminalità.

Invero, il modello teorico lewiniano prendendo in considerazione fattori personali, sociologici e psicologici riesce a fornire possibilità di maggiore prevenzione e maggior controllo sociale soprattutto in relazione alle nuove forme di criminalità di cui si tratta nel secondo volume "Principi di criminologia applicata – Criminalità, Controllo e sicurezza".

In tale tomo sono esaminate diverse forme delittuose, convenzionali e meno convenzionali, alcune davvero recenti, come nel caso dell'adescamento dei minori normato in Italia sono nel 2012, attraverso la teoria del campo di Lewin. Sono proprio questi gli ambiti in cui si evidenzia l'innovativo approccio scelto dagli autori che permette di analizzare ed interpretare il comportamento criminoso in relazione a ciò che è presente ed è vissuto all'interno del campo in cui si verifica il crimine. Infatti, la teoria di K. Lewin mette in risalto la connessione indissolubile esistente tra un comportamento umano ed il contesto ambientale in cui avviene. Per questo motivo, le c.d. nuove delinquenze si prestano meglio a tale tipo di analisi, soprattutto nell'ottica di fornire maggiori possibilità di prevenzione, rispetto alle teorie tradizionali che nell'interpretazione di fenomeni come la criminalità organizzata, la criminalità informatica, il terrorismo e le altre nuove forme di violenza, non forniscono modelli utilizzabili per attuare strategie di controllo sociale.

Occorre sottolineare non solo l'innovatività di tale tipo di approccio scelto dagli autori, ma anche la validità dello stesso nel fornire chiare analisi per porre in essere progetti di riduzione dei processi di vittimizzazione, programmi di prevenzione di specifiche forme di criminalità o strategie di controllo sociale.

In conclusione, appare particolarmente condivisibile l'approccio del manuale tenuto conto che un criminologo moderno non può, nello studio del crimine e della criminalità, non tenere presente che il comportamento criminale condivide con il comportamento normale le stesse basi ed origini e, pertanto, egli deve portarsi ad uno stadio costruttivo che gli consenta la formulazione di costruzioni teoriche valide sia per l'analisi che per l'interpretazione dei dati derivanti dall'osservazione.